

Gazzetta del Sud 30 Giugno 2017

'Ndrangheta in Piemonte. Undici arresti dei carabinieri

Reggio Calabria. Undici persone in manette - dieci finiti in carcere, uno ai domiciliari - con le accuse, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, tentato omicidio, usura, estorsione, rapina, danneggiamento, incendio, detenzione illegale di armi e munizioni.

È il bilancio dell'operazione scattata ieri all'alba e che ha coinvolto le province di Torino, Varese, Reggio Calabria, Cosenza e Vercelli. Non solo arresti in questo blitz: infatti, sono stati posti sotto sequestro beni immobili, società e attività commerciali, polizze vita, conti correnti, autovetture di grossa cilindrata, cassette di sicurezza, preziosi e contanti.

L'operazione è stata condotta dai carabinieri di Chivasso, nel Torinese, e ha permesso di individuare una rete di 'ndranghetisti accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, tentato omicidio, lesioni aggravate, estorsioni aggravate anche dal metodo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi.

Gli arrestati sono Domenico e Francesco Giofrè, Antonio Guerra, Domenico, Francesco e Luciano Ilacqua, Giovanni Mirai, Francesco Grosso, Salvatore Calò, Carmine Volpe e Valentino Amantea. Gli ultimi due sono accusati, fra le altre cose, di avere detenuto e portato un'arma in luogo pubblico.

Le indagini sono state avviate nell'estate 2012, a seguito di alcuni agguati avvenuti a Chivasso. Gli inquirenti hanno provato una serie di connessioni con altri episodi nei quali erano state utilizzate armi da fuoco, a scopo intimidatorio, contro negozi di Chivasso, Settimo Torinese e Leinì. In particolare, secondo quanto accertato dagli investigatori, i Guerra, Giofrè e Ilacqua, oltre ad aver preso parte agli agguati, sarebbero colpevoli di estorsione nei confronti di alcuni commercianti del territorio, titolari di concessionarie e autolavaggi.

Il Gip ha accolto le richieste di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, oltre che di alcune ditte, fra cui carrozzerie e autolavaggi riconducibili, anche attraverso intestazioni fittizie, agli arrestati.